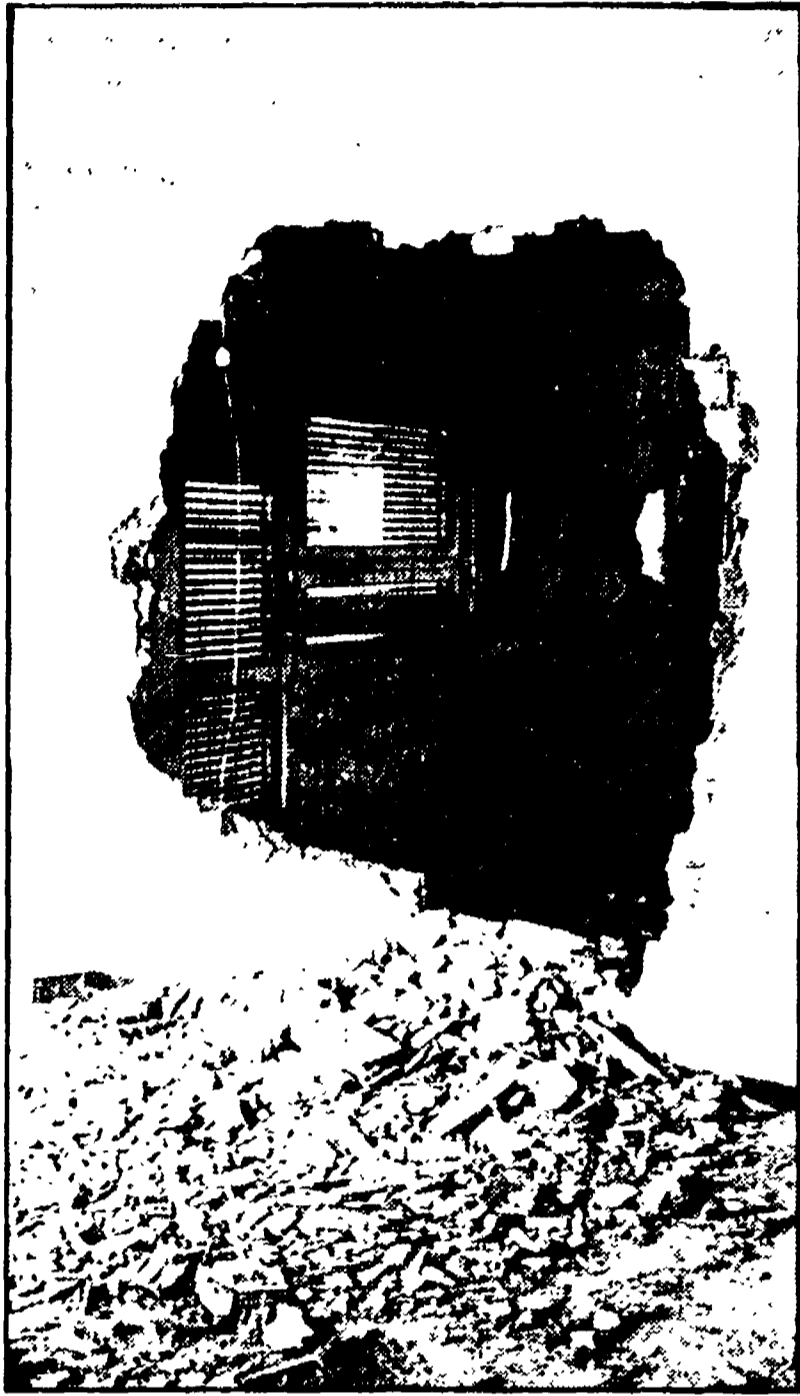


L'unica strada praticabile contro minacce e tensioni è quella della trattativa e dell'equo canone

Occupazioni e sgomberi: un vicolo cieco la linea dura scelta dalle immobiliari

La nuova legge offre uno strumento efficace per regolarizzare molte delle situazioni consolidate - Il lungo silenzio della proprietà edilizia - Sempre più aspro il problema della casa - L'ipotesi della requisizione di alloggi



Giù muri e infissi: il vandalo è il padrone

A meno di una settimana dallo sgombero delle famiglie occupanti, il palazzo di via Cinabarra, via Leonardo da Vinci, alla Garbatella, è stato reso completamente inabitabile. Cacciati via gli occupanti, il proprietario ha immediatamente diviso gli infissi, porte e finestre. Non contento, ha anche abbattuto molte delle pareti divisorie e in qualche caso danneggiato i pavimenti, come si può vedere nella foto.

Da una settimana a questa parte le manovre della proprietà edilizia hanno reso più acuta e pesante la situazione. Le pretese delle immobiliari, e quella — lo abbiamo detto — di imporre una soluzione di fatto alla difficile situazione delle occupazioni di alloggi. Per raggiungere questo obiettivo hanno denunciato polizia e carabinieri per non aver rispettato le ordinanze di sgombero emesse in passato dalla magistratura, trovando appoggio a questa loro linea tra i massimi dirigenti dell'amministrazione giudiziaria.

Il primo risultato è stato lo sgombero di una decina di appartamenti occupati da due anni a viale Leonardo da Vinci, con uno strascico di scontri e di cariche della polizia. Se la minaccia si è fatta in realtà in un solo caso, continua a pesare gravemente sui circa mille famiglie che vivono in abitazioni occupate nei vicoli di viale Leonardo da Vinci, in questa situazione. La conseguenza di un simile stato di cose è la sua testa per, quando una aspra protesta è culminata con blocchi stradali, occupazioni di tre vicoli.

serzioni, un corteo fino al Campidoglio e non sono certo mancati momenti di tensione. Minacce, manovre, tensioni: tutte facce della stessa medaglia, mentre la preoccupazione non accenna a degerire.

Che fare, che strada per correre? Certo, e ovvio, non una soluzione di forza, non una soluzione di fatto, non un'imposizione, sbagliata. Resta valida, al contrario, l'imposizione emessa. Finvero scorse in una riunione l'Amministrazione comunale, prefetto, magistrati e questo re: la strada e quella di regolare le diverse situazioni: attraverso la trattativa che coinvolge in primo luogo la proprietà. È una indicazione che ha acquistato un valore ancora maggiore dopo il varo della legge sull'equo canone.

Di fronte al problema della casa, che per migliaia di romani rappresenta ormai un dilemma, non sono possibili che due vie: la forza e quindi il ricorso a un contenzioso franco con tutte le forze interessate, dalla proprietà all'ente in cui il Comune ha intenzione di acquistare un ruolo attivo e positivo. Questa posizione della giunta è stata illustrata anche l'altra notte nell'incontro del pro sindaco Benoni, e dell'assessore Piacca con una decina di manifestanti.

Dell'ipotesi di requisizione ha parlato anche il SUNIA, con un'intervista rilasciata dal suo presidente, Rodolfo Carpiuto, che ha sottolineato come la situazione romana per quanto riguarda la casa (con un deficit alloggiativo elevatissimo e migliaia di casi di coabitazione) presenti i caratteri di una vera e propria emergenza, parzialmente pensata alle calamità naturali. È certo comunque che la situazione è difficile e tesa, e che la città con i suoi amministratori, sopra imporre alla proprietà edilizia di sedersi al tavolo della trattativa per cercare insieme e percorrere l'unica strada praticabile, quella della disponibilità, della regolarizzazione dell'attuale occupazione attraverso l'applicazione dell'equo canone.

Martedì in piazza inquilini e occupanti di via Calderini

Contro lo sgombero, contro la speculazione per l'equo canone con questi giorni di sgombero in piazza martedì inquilini e occupanti di via Calderini che nei giorni scorsi hanno dato vita ad una serie di iniziative. La manifestazione partirà da piazza Marconi, si dirigerà per concludersi sotto la sede dell'Immobiliare Calderini, proprietaria dello stabile.

Ascoltati critici e galleristi

Interrogatori a tappeto del magistrato per le «croste» di Radaelli

Il dottor Santacroce è partito poi per Firenze dove dovrà accertare i legami dell'imprenditore con alcuni istituti di credito

L'inchiesta giudiziaria diretta dal sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce, che nei giorni scorsi ha disposto l'arresto dell'imprenditore Enzo Radaelli, accusandolo di truffa, detenzione di opere d'arte falsificate e scopo di committenza di opere di falsificazione di quadri e dipinti, è continuata ieri con l'interrogatorio di testimoni. Il dottor Santacroce ha subito fatto notare in esclusiva la novità istruttoria prima di partire per Firenze, dove ha avuto in serata un incontro con il dottor Adriano Spina. Si tratta del magistrato che in passato si occupò dell'attività di una organizzazione di artisti e mercanti d'arte accusati d'aver posto in commercio quadri falsi.

SPARATORIA DOPO UNO SCIPPO: FERITO UN PASSANTE

Un passante è stato ferito da un colpo di pistola sparato da un carabinieri che inseguiva due giovani a bordo di una Vespa che avevano compiuto uno scippo. Il fatto è avvenuto nella tarda serata fra piazza Santa Maria in Trastevere e via della Lungara.

Ma diversi testimoni sono ancora fuori Roma per le vacanze, perciò solamente alcuni si sono presentati al magistrato.

Il dottor Santacroce ha subito fatto notare in esclusiva la novità istruttoria prima di partire per Firenze, dove ha avuto in serata un incontro con il dottor Adriano Spina. Si tratta del magistrato che in passato si occupò dell'attività di una organizzazione di artisti e mercanti d'arte accusati d'aver posto in commercio quadri falsi.

Entra nel laboratorio per un'analisi ed esce con la mente sconvolta

Puo' succedere anche questo: una donna esce tranquilla dal laboratorio, ma dopo un'analisi di un'ora, esce con la mente sconvolta.

Il dottor Santacroce ha subito fatto notare in esclusiva la novità istruttoria prima di partire per Firenze, dove ha avuto in serata un incontro con il dottor Adriano Spina. Si tratta del magistrato che in passato si occupò dell'attività di una organizzazione di artisti e mercanti d'arte accusati d'aver posto in commercio quadri falsi.

Secondo la polizia si tratta di un omicidio compiuto non più di una settimana fa

Trovato un cadavere nella pineta di Ostia: è una donna?

L'agghiacciante scoperta è stata fatta da un passante - La persona uccisa potrebbe avere tra i venticinque e i trent'anni - Nei prossimi giorni il rilevamento delle impronte digitali per l'identificazione del corpo - Forse il delitto è maturato negli ambienti della prostituzione

Due morti in incidenti stradali sulla Laurentina e sulla Cassia

Una giovane è morta ieri in un incidente stradale sulla via Laurentina. È Flavia Carotoni, di 22 anni, che era su una moto guidata da Giuseppe Dragone, di 32 anni, il quale ha riportato ferite giudicate gravi in 49 giorni. All'incrocio di via Tinto, una «Citroën» ha invaso la corsia sulla quale procedeva la moto. L'urto è stato violento. La ragazza è morta. Il soccorritore è stato soccorso e trasportato in un'ambulanza al CTO.

Il corpo senza vita, nudo e bocconi, di una persona forse sui trent'anni è stato trovato nella pineta di Ostia da un passante che ha avvertito il responsabile di una pattuglia della forestale che si trovava nei pressi.

La polizia ritiene che si tratti di un omicidio compiuto al massimo una settimana fa. Il corpo è in avanzato stato di decomposizione tanto che i primi rilievi della «scienza forense» non hanno neppure potuto stabilire con certezza il sesso, anche se, con ogni probabilità, si tratta di una donna.

Il ritrovamento è avvenuto verso le quattro del pomeriggio di ieri. A quell'ora Guido Mastrozzi, di 39 anni, entra nella pineta di Ostia. Si addentra in una radura a pochi passi dal canale dei pescatori, abbastanza vicino a un centinaio di metri — al piazzale Villa di Plinio. Lo colpisce il cattivo odore e presto si accorge che proprio ai suoi piedi giace il

corpo di una persona morta. Adosso non ha nulla: non un oggetto personale, non un documento, non un abito. Niente, insomma, che possa aiutare gli agenti ai quali l'uomo si rivolge subito dopo ad identificare il cadavere.

Terrorizzato, sconvolto fugge via e si dirige verso una pattuglia della forestale che aveva notato poco prima di entrare in pineta. Balbetta qualcosa: «devo dirvi una cosa... ma non mi fate passare dei guai». Gli agenti cercano di tranquillizzare il pover'uomo, cambia improvvisamente idea, inforca il suo motorino e prende la via di casa. Gli agenti lo inseguono e riescono finalmente a farsi dire che cos'è che l'ha tanto sconvolto.

Sul posto arrivano immediatamente i dirigenti del commissariato di Ostia e poco dopo anche il capo della Squadra Mobile, Masone, e della Squadra Omicidi, Carnevale, insieme ai medici legali Maracina e Carella. Que-

sti ultimi ritengono che possa trattarsi di un omicidio compiuto circa una settimana fa. A loro dire, infatti, il corpo — che sembra avere non più di una trentina d'anni — è irriconoscibile proprio perché è stato così a lungo esposto al caldo, all'umidità e agli agenti atmosferici mentre la morte è relativamente recente.

Un'esistenza vissuta solo per i figli dietro il suicidio di Enza Jodice

Madre per forza, madre fino all'ultimo

La subalternità da merito a colpa - Il fardello pesante del ruolo che schiavizza gli uomini e le donne - Un modello «obbligato», buono per tutti

Madre per sempre, madre fino all'ultimo. Alla sua esistenza — vissuta per i figli — Enza Jodice ha dedicato la parola fine quando a questo scopo — i bambini, Irene di nove anni e Marco, di sei — qual'ora, una sentenza, ha messo a sua volta la parola fine. Si è impiccata nelle prime ore del pomeriggio con uno strumento quotidiano laminare un filo di nylon di quelli che si usano per stendere i panni. Il ritrovamento è avvenuto in un appartamento di viale della Libertà, al numero 10. La signora era stata trovata dai vicini che avevano sentito un rumore di acqua che cadeva.

Il marito della donna, M.F. 53 anni, è poliziotto rovatino, dalla scorsa presa in quindici anni di carcere, continua a chiedere cosa hanno fatto a sua moglie? Non ha mai avuto un'idea di punto in bianco sembrava diventata matta. Ho il diritto di sapere cosa è successo.

Una domanda legittima, da fare ai medici del Policlinico, che la tengono ora sotto osservazione, e se possono, alla magistratura.



PER LA LIBERTÀ DELL'ARGENTINA

Contro il regime del generale Videla. Contro la repressione e il fascismo. Quest'è lo slogan della iniziativa cui hanno dato vita ieri pomeriggio i giovani comunisti. A piazza Esquilino sono stati distribuiti volantini contro l'arrivo del dittatore argentino in Italia, in occasione della messa con cui Giovanni Paolo I inizierà domani il suo pontificato.

Ammalata di malinconia

Dire che il «ruolo» ha una sua vita ha da limitatamente mandato in frantumi il difficile e precario equilibrio che, nella nuova condizione di donna sola, si era forse sforzato di trovare. Enza non ce l'ha fatta. «Sono stata privata di un ruolo meraviglioso», così ha lasciato scritto in un biglietto vergato poco

prima di uccidersi. E ha aggiunto: «Se non sono di una, rinunciavo all'essere madre». Con quella mescolanza, tanto tipica della disperazione di chi è costretto a vivere in un mondo di dolore, Enza non ce l'ha fatta. «Sono stata privata di un ruolo meraviglioso», così ha lasciato scritto in un biglietto vergato poco

prima di uccidersi. E ha aggiunto: «Se non sono di una, rinunciavo all'essere madre». Con quella mescolanza, tanto tipica della disperazione di chi è costretto a vivere in un mondo di dolore, Enza non ce l'ha fatta. «Sono stata privata di un ruolo meraviglioso», così ha lasciato scritto in un biglietto vergato poco

prima di uccidersi. E ha aggiunto: «Se non sono di una, rinunciavo all'essere madre». Con quella mescolanza, tanto tipica della disperazione di chi è costretto a vivere in un mondo di dolore, Enza non ce l'ha fatta. «Sono stata privata di un ruolo meraviglioso», così ha lasciato scritto in un biglietto vergato poco

«Per essere come le altre»

«Per essere come le altre»